“Serate con l’Università… a Sanremo 2012/2013”

COMUNICATO STAMPA

Resoconto primo seminario Serate con l’Università… a Sanremo e presentazione del secondo seminario in calendario

Il **22 Novembre** presso il Museo Civico di Palazzo Borea d’Olmo di Sanremo si è svolto il primo degli otto appuntamenti della nuova edizione del ciclo di seminari serali “Serate con l’Università… a Sanremo”.
Il Professor Pierfranco MOLINARI, Presidente Club UNESCO di Sanremo e la Professoressa Maria Paola AZZARIO CHIESA, Presidente del Centro UNESCO di Torino hanno presentato, al numeroso pubblico della sala conferenze del Museo Civico di palazzo Borea d’Olmo di Sanremo, la relazione dal titolo **Madre Terra: alimentazione, agricoltura, ecosistema. Suoli agricoli: uso, non uso, abuso e consumo.**
È seguita una tavola rotonda di approfondimento che ha visto ospiti l’Arch. Giuseppe PANEBIANCO Presidente dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Imperia e il Dott. Enrico ZELIOLI, Presidente dell’Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Imperia.

Il **29 novembre** secondo appuntamento in calendario:
Il dott: **Giovanni CHOUKHADARIAN**, Giornalista de “Il Giornale” ci parlerà di fiori nella poesia ligure di Eugenio Montale e Giuseppe Conte.
Titolo del seminario: **Poche rame di precoce mimosa. Appunti sulla macchia mediterranea nel verso di Eugenio Montale e Giuseppe Conte**
La comunicazione è intitolata a un passo di Giuseppe Conte, contenuto in *Secondo la profezia,* lirica giovanile del poeta, ma si apre con una malnota dichiarazione di Eugenio Montale, in cui il Premio Nobel 1975 dichiara: “So poco di botanica e di zoologia, eppure le mie poesie sono (erano) piene di animali e di piante”.
Altrove, cioè in un passaggio più noto dalla raccolta *Farfalla di Dinard*, Montale aveva precisato: “Odio i cipressi e detesto i covoni; tutti gli alberi umanistici, a eccezione della quercia, dell‘alloro e del salice, mi lasciano peggio che indifferente; pagliai, covoni, lunghe pezze di terreno arato e coltivato non mi suggeriscono nulla di buono. La natura mi dice qualcosa quando è incolta e negletta”.
Se le due affermazioni sembrano e forse sono contraddittorie, resta che il canzoniere montaliano si apre con la celeberrima enumerazione di bossi, ligustri e acanti (*I limoni*, 1925). Non stupisce che, con il poema *L'ultimo aprile bianco*, che apre e sigla la sua prima raccolta, nomini al verso 2 proprio l'acanto: primo elemento di macchia mediterranea comune ai due autori, e qui preso in esame. Gli altri sono, in ordine sparso, l'aloe, l'agave, l'edera, il limone e l'eucalipto.
Durante il seminario, si cercherà mettere in rilievo le poche consonanze e le molte diversità nell'uso che i due poeti fanno degli stessi elementi; Montale traendone spunti, in genere nascosti, in chiave di correlativo oggettivo, Conte mettendone sovente in risalto l'aspetto mitico e mitopoietico.

Introduce e modera: **Marco DEVECCHI**, Docente della Facoltà di Agraria dell’Università degli Studi di Torino.

Appuntamento alle ore 18 presso il Museo Civico di Palazzo Borea d’Olmo di Sanremo.

Tavola rotonda: Pierfranco Molinari, Maria Paola Azzario Chiesa, Enrico Zelioli, Giuseppe Panebianco

Marco Devecchi, Giovanni Choukhadarian, Giuseppe Panebianco, Maria Paola Azzario Chiesa, Pierfranco Molinari, Enrico Zelioli, Silvano Toffolutti, Ciro Esse